BREVE
DESCRITTIONE
DELLA
CAPPELLA
DI
S. IGNATIO
LOIOLA

Eretta nella Chiesa del GIESV'
di ROMA,

Et aperta il dì 10. *Ottobre M. DC. XCIX:*

IN ROMA,
Nella Stamparia di Domenico Antonio Ercole in Parione
Con licenza de' Superiori.

Si vendono in Piazza Nauona nella Bottega di Matteo
Gregorio Rossi all'Insegna della Stampa di Rame.

DESCRITTIONE.

ER sodisfare all'impatiente desiderio di molti affettionati al Glorioso Patriarca S. IGNATIO, ch' hanno aspettato una semplice spiegatione della Cappella nuouamente aperta in suo honore, e non vedendone alcuna, l'hanno istantemente chiesta, lo Stampatore hà giudicato dar fuori alla luce la seguente con non far altro, che aggiugnere alla già stampata nel 1697. quello, che gli mancaua.

Sorge da terra un nobile Basamento, che interrotto da risalti di quattro quadrati concatenati fra loro ne' fianchi, con una portione di circolo, serue di guida à tutta l'Opera, e soggiacendo à guisa di Zoccolo à tutta la Mole, le conferisce l'altezza, che l'Arte desidera, e la maestà, che l'occhio richiede. Comparisce questo riguardevole per li marmi pretiosi, che lo vestono; atteso che il primo Zoccolo è di Bianco, e Nero antico, il Tronco è di Alabastro fiorito, la Base, e Cimasa di Giallo antico. Sopra di questo riposa il secondo Ordine formato di Piedestalli fatti di Verde antico, & interrotti nelle sette Facciate piane de' loro Tronchi da sette bassi rilieui fatti di Bronzo dorato, li quali rappresentano diuersi Miracoli, e Fatti di S. IGNATIO. Il primo di questi sette (cominciando dalla parte dell'Euangelio) esprime vn gran fuoco estinto con l'inuocatione, & Imagine del Santo, modellato da Renesto Fremin, e rinettato da Giuseppe Piserone. Il secondo, in cui si vede vn Energumeno liberato dal Santo è opera d'Angelo Rossi, e lauoro di Adolfo Gaap, e Gio: Federico Ludouici. Il terzo in cui il Santo comparisce à risanare una Monaca da un suo male incurabile è tutto opera di Pietro Reiffi. Il quarto maggiore degli altri, che stà nel mezzo, espone S. Pietro, che risana lo stesso Santo grauemente infermo per la percossa riceuuta nella difesa di Pamplona, opera tutta di Lorenzo Merlini. Il quinto fà veder S. Filippo Neri abbracciarsi col Santo tutto splendori nel volto, & è nel modello opera di Frãcesco Nuuolone, e nel lauoro di Bernardino Brogi. Il sesto rappresenta un numero di Storpi, & Infermi risanati coll'olio della sua lampana, modellata dal sudetto Fremin, e lauorato da Antonio Cordier. Nell'ultimo si veggono molti Prigioni liberi per sua intercessione; col disegno di Pietro Stefano Monnot, che lo modellò, e col lavoro di Tomaso Germaino, da cui fù rinettato.

Dal piano di sì nobile Piedestallo nasce vn quadrato à guisa

ſa di Zoccolo fatto di Bianco, e Nero antico Orientale, il quale ſerue di ſeſto à quattro Baſi tonde di Bronzo dorate, dietro alle quali corriſpondono altre Baſi parimente di Bronzo dorato co' ſuoi ornati dorati fatti da Domenico Chiauenna, le quali Baſi tonde ſoſtentano quattro Colonne ſcannellate di ventiotto palmi Romani di altezza, compreſo ſolamente il loro Tronco. Sono queſte da capo à fondo veſtite di Lapislazzali, e liſtate per lo lungo da ſtriſce ſcorniciate di Bronzo dorato. Li Contropilaſtri, e membretti, che ſeruono quaſi di ſpalliera alle Colonne, ſono di Bianco, e Nero antico venato con tanta ſimetria della natura, che potrebbe ſtimarſi errore, l'hauerlo collocato in parte, oue non totalmente ſi goda; quando ciò non veniſſe mitigato; e corretto dalla pretioſità delle Colonne, le quali pare, che meritino vn fondo di gran pregio, e di ſquiſito valore.

Finiſcono di dare l'vltimo ornamento alle Colonne quattro Capitelli di Bronzo dorati tutti d'vn pezzo, modellati da Andrea Bertoni, gettati, e rinettati da Giorgio Biſcia, e Giacinto Tana, alti quattro palmi, e due oncie, e mezzo, ſiche la Colonna coll'accompagnamento della ſua Baſe, e del ſuo Capitello viene à poſſedere trentaquattro palmi d'altezza, e nella maggiore groſſezza del Tronco trè palmi, e ſett'oncie di Diametro. Da queſta ſola miſura, che ſi è quivoluta auuedutamente ſpecificare, potrà chi è verſato nell'Architettura prendere la proportione di tutt'il rimanente.

Immediatamente ſopra de'Capitelli ſi ſtabiliſce l'Architraue di Verde antico; ſeguita il fregio fatto di Lapislazzali, ſopra di cui ricorre vn ornamento in forma d'arabeſco tutto di Bronzo dorato, opera di Pietro Reiffi, modellato da Andrea Bertoni; Compiſce tutto l'Altare il Cornicione del ſuo Fronteſpizio centinato di Verde antico, interrotto nel vano dalle Menſole, e loro ſoffitte con Roſoni, e fogliami di Bronzo dorato; ſedenti ſopra di eſſo due Angeli l'vno à deſtra opera di Giacomo Antonio Lauaggi, e l'altro à ſiniſtra di Simone Giorgini.

In mezzo alle due ale del Fronteſpizio è vn gruppo di Statue, che rappreſentano la Santiſſima Trinità collocata ſopra d'vn maeſtoſo Trono di nuuole con Angioli, opera di Leonardo Leti, in mezzo alle quali ſpicca vn gran Globo di Lapislazzali con la ſua faſcia di Bronzo dorato, rappreſentante il Mondo. Tra li due ſimulacri dell'Eterno Padre, e del Divin Verbo ſi vede ſolleuato in aria, eſpreſſo in forma di Colomba lo Spirito Santo, lauoro d'Argento, da cui come da origine ſorge vna ſelua di raggi

gi

gi tutti di Bronzo dorato, li quali con la ſimetria d'alcuni più accorciati, e d' altri maggiormente diſteſi recano à tutto l'edifizio vaghezza, e maeſtà.

S'apre in mezzo dell'Altare vna Nicchia circoſcritta nel di fuori da vna nobile Cornice lauorata, & ornata per tutto il ſuo giro di varij fogliami di Bronzo dorato, modellata da Andrea Bertoni. In cima à detta Cornice ſono due Angeli, di marmo bianco di Pietro Stefano Monnot, li quali ſoſtentano una Targa di Bronzo dorato fatta del tutto da Lorenzo Merlini, nel di cui vano è ſcolpito il Nome di GIESV' in rilieuo di Criſtallo di monte col fondo di Lapislazzali. Le due linee Orientali della Cornice nella parte infima ſi congiungono inſieme con vn riſalto fatto à modo di circolo, dentro cui ſcherza vn Cherubino di Bronzo dorato, & à lati vi ſono due Angeli parimente di Bronzo dorato, collocati ſopra due Fronteſpizii di Verde antico con le loro volute, che reggono in due Cornucopii due Cerei, e moſtrano anco di reggere vn Cartellone di Bronzo dorato, & argento, nel mezzo di cui ſi leggono ſcritte le parole tanto famiGliari al Santo Patriarca. AD MAIOREM DEI GLORIAM; tutt'opera di Lorenzo Merlini.

Il vano della nicchia, che ricorre in giro, à guiſa di piccola Tribuna è tutto veſtito di Lapislazzali, d' Alabaſtri antichi, e d'altre Pietre nobili, diuiſe con liſte, e feſtoni di Bronzo dorato fatti da Pietro Reiffi, e ſeminato di varij globi di nuuole parimente di Bronzo dorato, ſopra di cui ſtanno à ſedere trè Angeli, e due Cherubini d'argento modellati da Pietro le Gros, e fabricati da Gio: Federico Lodouici. La volta della nicchia è ripartita da cinque feſtoni di Bronzo dorato condotti dal centro, e terminati nella circonferenza della medeſima: tutto lauoro del detto Reiffi. Li fondi ſon d'Alabaſtro antico dimezzati da diuerſi Specchi di Lapislazzali racchiuſi dentro Cornici di Bronzo dorato, & altri ornamenti. Sorge in mezzo del vano la Statua di S.IGNATIO veſtito in habito Sacerdotale, d'argento, alta 13. palmi. la Pianeta che porta indoſſo è riccamente ornata, e particolarmente la Croce, che la diuide, modellata dal ſudetto Pietro le Gros, e fabricata parimente dal ſudetto Gio: Federico Lodovici. Poſa la Statua ſopra d'un Piedeſtallo fatto à foggia di Piramide coperto di Pietre nobili, & ornamenti di Bronzo dorato modellati da Franceſco Guarnieri.

Il Paliotto dell'Altare, sù cui ſi celebra il divin Sagrificio, è tutto di Bronzo dorato fatto già dall'Algardi, di cui è anco

l'vrna

l'vrna parimenti di Bronzo, doue si conseruano le Sacre Ossa del Santo, abbellita dal medesimo con Arabeschi, e bassi rilieui istoriati, & altri ornamenti, tutto dono del Padre Gio: Battista Giattino della Compagnia di Giesù. In certe sollennità dell' anno si veste d'vn'altro ricchissimo d'argento, disegno del Cau: Carlo Fontana, e dono al Santo dell'Eccellentissima Signora D. Olimpia Aldobrandini Panfilij diuotissima de Medesimo, di cui è anco il Cuore, ch' in mezzo d'vna fiamma d'argento tiene notte e giorno accesa vna lampana perciò dotata auanti il suo Sacro deposito. Lo Scalino da metterui sopra li Candelieri è diuiso in sei parti, & in ciascun ripartimento è vn basso rilieuo, ch'esprime qualche fatto prodigioso del Santo; la materia che lo compone è d'argento parte tirato in lastra, parte in gettito, con ornamenti intorno di Bronzo dorato. Gli Artefici, che l' espressero sono Claudio Lobel autore di due, Renesto Fremin, Antonio Cordier, Adolfo Gaap, Giuseppe Piserone, che ne stesero vno per ciascuno, e l'vltimo hà modellato, e fatto lo stesso scalino. La Croce dell'Altare, che si espone ne' giorni solenni è di Cristallo di monte ornata di pietre pretiose, singolarmente nel piede in cui vi si vede espressa intieramente in Bronzo dorato la Pietà del celebre Michel'Angelo Bonarroti esistente in S. Pietro col Crocifisso disegno del Cau: Bernino. La Cartagloria, Euangelio di S. Gio: e Lauabo sono, e di figura, e di materia pretiosa ornate di gioie, opere delli suddetti Gaap, e Tomaso Germain.

Li Scalini dell'Altare sono di Porfido, e distinti con filetti, e fiorami di Bronzo dorato ne gli angoli. La Predella è vn commesso di Pietre pretiose ridotte in vn intreccio di varii arabeschi, e fiori, tanto, che sembra vn minuto raccamo.

Ne'due lati, che lascia disoccupati, il rilievo dell'Altare, si vedono vn per fianco due Gruppi lauorati in marmo bianco di Carrara, ciascuno de'quali contenendo quattro figure, posano sopra li risalti, co'quali termina il primo Basamento. Vno di questi Gruppi rappresenta la Fede (& è quello dalla parte dell' Euangelio) con vn Angeletto in atto di fulminare l'Idolatria espressa in forma humana, che vuole ritirare il Rè di Congo desideroso di conuertirsi: tutt'opera di Gioanni Teodone. Il secondo esprime la Religione, ch'atterra l'Eresia ne'loro Eresiarchi, con vn Angeletto in atto di squarciare li loro libri: opera di Pietro le Gros. Vi sono ne'medesimi Fondi, due da una parte, e due da un'altra, quattro grandi Specchi d'Alabastro orienta-

le

le Agatato con Cornici d'Alabaſtro fiorito, ornate con diuerſe legature di Bronzo dorato. Tra l'vno ſpecchio, e l'altro riſaltano vno per fianco due gran baſſi rilieui intagliati in marmo bianco; vno de' quali rappreſentala Confermatione della Compagnia di Giesù fatta da Paolo III. nel 1540. Il ſecondo la Canonizatione di S. IGNATIO fatta da Paolo V. nell'anno 1622. Il primo è opera d'Angelo Roſſi, & il ſecondo di Bernardino Cametti. Le Cornici, che rinſerrano detti rilievi, ſono come ſopra d'Alabaſtro fiorito con ornamento di Bronzo dorato, conſiſtenti in belle Conchiglie intrecciate con palme &c. tutti modelli del ſopradetto Andrea Bertoni. Il reſto de' Fondi è di Verde antico con faſcie d'Alabaſtri oriẽtali, e Cornici di Giallo antico.

Il Pauimento, che reſta ſerrato dal recinto de' Balauſtri è vn commeſſo di varie Pietre riguardevoli con Arabeſchi intrecciati di fiori, & altri ornati andanti, che ricorrono per tutto. La Balauſtrata, che circonda tutto l'Altare col pauimento, conſiſte in otto piedeſtalli ò pilaſtrini; queſti hanno un Zoccolo di Perſichino, che la corre tutta. La loro Baſe, faſcette, Collarino e Cimaſa è Giallo antico col ſuo fregietto di Nero antico. Hanno ciaſcheduno nello Specchio vn ouato di Lapislazzali fioriti, tutto d'vn pezzo, circondato d'Arabeſchi di Bronzo dorato, che ne' ſuoi vani chiude otto pezzi d'Agate contornate. Fra queſti Piedeſtalli corre la Balauſtrata in ſei pezzi; lavoro tutto d'Arabeſchi di Bronzo, e ciaſcun d'eſſi ſi ſtende in lunghezza di noue palmi, e più, & in altezza trè palmi, e mezzo della miſura Romana, con vn Angeletto pur di Bronzo, in mezzo d'ogn'uno; modellati li due di mezzo da Donico Melluſi, gettati da Gio: Fortunato, e rinettati da Antonio Sertorio; gli altri quattro modellati da Franceſco Maglia gettati, e lavorati da Giorgio Biſcia, e da Giacinto Tana. Sopra li detti Piedeſtalli ſtanno in varii attegiamenti due Putti di Bronzo per ciaſcuno, gettati da Filippo Ferrieri, e rinettati tutti da Carlo Spagna, ma modellati due di eſſi dal Sudetto Lobel; quattro dal le Gros, due dal Roſſi, due dal Baleſtri, due dal Lauaggi, e quattro dal Maglia. Queſti abbracciano. Lumiere parimente di Bronzo aſſai bizzarre; ciaſcuna delle quali contiene quattro lumi: le prime due preſſo li ſportelli ſono lauoro, e modello di Franceſco de Vecchi, l'altre due, che ſeguono di quà, e di là con le quattro parti del Mondo, Trofei &c. dentro eſſe ſcolpite, ſono di Gio: Battiſta Antonini, le penultime pur di quà, e di là di Dom. Melluſi, e le due ultime di Franc. Maglia.

Lo

lo Scalino, sopra del quale si fonda tutto il giro di questo ricinto, è fatto di Verde antico. Li sportelli pure di Bronzo con arabeschi sono Modelli di Pietro Papaleo, gettati da Filippo Ferrieri, e rinettati da Giuseppe Politi.

Li due fianchi del Cappellone accompagnano co' loro ornamenti la maestà di tutto l'edifizio. Ciascuna delle due gran Porte, che vi son fatte di Breccia antica, regge sopra del suo Frontispizio due Angeli lavorati in Marmo bianco in atto di tenere vno scudo circondato di raggi di Bronzo dorato coll'insegna del Nome di GIESV', il di cui fondo è di Lapislazzali. Il primo Angelo dalla parte del Vangelo verso l'Altare è di Francesco Maratti, il secondo verso la Cupola di Lorenzo Ottoni; gli altri due sotto l'Organo sono di Cammillo Rusconi. Li fondi di questi fianchi sono di Verde antico contornato da vna fascia di Alabastro Orientale, & ornati da quattro gran lumiere, che risaltano, due da vna parte, e due dall'altra in maniera, che chiudono in mezzo le due Porte sopradette. Sono quelle lauorate à foggia d'vn grottesco arabescato fatto di Bronzo dorato con riporti d'Argento sparsi per tutto, inventione, & Opera di Domenico Chiauenna, e ne' riporti suddetti d'Argento lauoro del sopradetto Gio: Federico Lodouici; ciascuna di dette lumiere tiene in cima due Putti d'Argento modellati da Pietro le Gros, Angelo Rossi, Claudio Lobel, e Giuseppe Massoli, due per ciascuno, che sostengono vna lampana di nuoua inuentione; quella che pende sotto l'Organo verso la Cupola è di Gio: Federico Lodouici, e la compagna verso l'Altare di Adolfo Gaap, la terza sotto il Coretto dalla parte del Vangelo verso Altare, è di Giuseppe Piserone, e la quarta verso la Cupola di Tomaso Germain; e la quinta pendente dalla Porta, che và nell' Androne, è di Domenico Mellusо.

Li Cori per la Musica situati sopra le dette Porte fanno vna bella comparsa, e per li modiglioni dorati, che sostentano il loro Pauimento, come per gli Arabeschi parimente dorati, e Pietre nobili, che circondano il Parapetto, e d'altri lauori, che situati sopra di quello, seruono di Gelosie; opere tutte di Francesco Santone, e Giovanni Vannelli.

Li Pilastri maggiori del Cappellone Scannellati, e communi à tutta l'Architettura della Chiesa sono fatti di Giallo in oro co' suoi Capitelli dorati. La base, che li regge è di Marmo bianco, il Zoccolo, che gira attorno, e sotto li fondi, è di Africano. Sopra il Fregio corre vn riporto d'Arabeschi di Bronzo dorato;

in-

inuentione di Domenico Chiavenna, intrecciati di Chierubini parimente di Bronzo dorato: opere di diversi.

Seguita dal Cornicione in sù la Volta. Contiene questa il suo piede diritto, e l'ordine de' Piedestalli ornati con fogliami di stucco indorato, e ne suoi Piani con bassi rilievi di stucco, che rappresentano vno Scherzo di Putti. Sopra il viuo di quest' ordine si stabilisce la Volta con bassi rilevi di Leonardo Leti, e festoni di stucco indorato fatti dal già detto Bertoni, in mezzo della quale risalta vn quadro retto da quattr'Angeli, in cui è dipinto S. IGNATIO in atto d'entrare trionfante in Cielo accompagnato da vna schiera d'Angeli, opera di Gio: Battista Gaulli.

Il Passaggio, che dalla Cappella comunica coll'Androne tanto ne' fondi, quanto nel soffitto è ricoperto d'Africano, con fascie di Breccia antica di sette basi. L'Androne istesso interrotto da quattro Porte è ricoperto di varie Pietre nobili intrecciate, e composte in maniera, che l'vna serva d'aiuto all' altra per comparire. La Volta ò Cupola di questo Andito è lavorata di Arabeschi di stucco dorato, e Putti: opera di Francesco Guarnieri, à piedi della quale vi sono quattro Emblemi cavati dalla Sacra Scrittura, ed allusiui al Santo; l'vno de' quali rappresenta vna Torre battuta da vna Palla di Cannone col motto, *Igne me examinasti*. Psal. 16: Il Secondo vn Libro da cui escono fiamme, e col motto: *Ignea lex* Deuteron. 33. Il terzo vn Mondo circondato dal fuoco col motto: *Et quid volo nisi vt accendatur*? Luc. 12. Il quarto vn Monte, che getta parimente fuoco, e col motto: *In meditatione exardescet ignis*: Psal. 38.

Le Colonne con l'Altare, li Bassi rilieui, li Gruppi di Statue, li Angeli, li Pilastri maggiori &c. sono stati messi in op era da Pier Giacomo Patriarca Capomastro della Fabrica di S. Pietro. Li Scarpellini Capimastri, che hanno operato nell'Altare del Santo, e in tutta la sua facciata, pavimento, predella, e pilastrelli sono stati Francesco Guidotti, Gio: Antonio Tedeschi, e Marcello Bigeri Compagni. Ne' lati della Cappella, e dell'Androne hanno lauorato Stefano Gucciarelli, Gio: Battista Pozzo, Nicolò Colonna, Giacomo d'Amici, Michel' Angelo Casella, e Giuseppe Lurago, e Capi Lustratori di tutti li Marmi, e Pietre sono stati Pietr'Antonio Padre, Oratio Figlivolo Mariani, Antonio Bernardetti, e Lorenzo Algerini.

Tanto basti haver detto semplicemente per intelligenza di chi non vede l'Opera; riserbandosi ad altre menti, e Penne scriverne più à lungo, e meglio.